

CINECIRCOLO "ROBERT BRESSON"

Brugherio

Mercoledì 15, Giovedì 16 e venerdì 17 febbraio 2017

Inizio proiezioni ore 21. Giovedì anche alle ore 15

"L'idea del film nasce dall'osservazione della realtà dei rapporti, che sono sempre più difficili. Ti può capitare di incontrare delle donne che sembrano avere tutto(...)e sono sole. Per tanto tempo restano sole e poi trovano un ragazzo giovane che è solo anche lui per altre ragioni (...). Io metto insieme nel film questi tre personaggi e di colpo sembra un po' che si spalanchino delle possibilità, (...) che gli si apra un po' la vita. Ecco, io volevo raccontare di uno stato che ci mette in relazione con una maggiore libertà, una maggiore possibilità".

Cristina Comencini

Qualcosa di nuovo

di *Cristina Comencini* con *Paola Cortellesi, Micaela Ramazzotti, Eduardo Valdarnini*

Italia 2016, 93'



Lucia e Maria sono amiche di vecchia data, seppure di carattere molto diverso. Lucia è delusa da un matrimonio finito male e decisa a non riprovarci; Maria al contrario è vivace ed estroversa, incapace di tenere un uomo a lungo. Una sera proprio Maria conosce in un locale Luca, un ragazzo di 19 anni, bello e sensibile. Passano la notte insieme e al mattino, quando Maria è già uscita, Luca, svegliatosi, incontra in casa Lucia e la scambia per la compagna della notte...

All'origine c'è *La scena*, testo teatrale scritto da Cristina Comencini e messo in scena con successo nel 2014 con protagoniste Angela Finocchiaro e Maria Amelia Monti. Per la scrittura del copione invece insieme alla Comencini e a Giulia Calenda, c'è Paola Cortellesi, che dice di aver accettato

volentieri l'incarico della scrittura per una sfida già provata in passato e intenzionata a ripetere. Sarebbe facile dire che le derivazione teatrale si sente fin troppo: gran parte dell'azione si svolge in interni, i personaggi di Lucia e Maria occupano quasi tutto lo spazio disponibile. Con vivacità e grande ritmo, bisogna dire. Perché tra le due donne si avvia una dialettica mista e imprevedibile fatta di cambi di umore, sorprese, e soprattutto con quella inarrestabile grazia di sanguigna voglia di stupire e di non arrendersi al prevedibile che caratterizza oggi molti atteggiamenti femminili.

L'equivoco sul quale va avanti tutta la vicenda assume a poco a poco sfumature grottesche e imprevedibili, segnando anche il mutare di costumi e abitudini. Il rapporto uomo/donna si avvia ad affrontare cambiamenti antropologici decisivi e che segnano e codificano il variare e i modi di essere. Così il rapporto delle due donne con un diciannovenne acquista a poco a poco una crescente potenzialità di forza e di rottura degli schemi. In questa ottica la storia diventa plausibile e le varie reazioni hanno una logica giustificabile.

L'impianto del film cresce di dinamismo, supportato, a livello di stile, da inquadrature aperte che allargano il ristretto spazio dei dialoghi 'teatrali' e sorreggono il frequente cambio di montaggio tra realtà e finzione. Nell'incontro tutto rivalità e amicizia delle protagoniste, Paola Cortellesi/Lucia vince quanto a capacità di cambiare umore e atteggiamento; Micaela Ramazzotti sorprende per il modo con cui restituisce la finta ingenuità e la furbizia di Maria.

Massimo Giraldi – Cinematografo.it

Cristina Comencini sa che cinema e teatro nascono come gemelli monozigoti e quindi si diverte a giocare alla alternanza di modelli e stili: dopo 'Due partite', ora ha ridotto 'La scena' sua commedia di successo (...). Come vuole il marketing, nel film la distribuzione è cambiata e anche la morale, perdendo la claustrofobia psicologica. E il palleggio delle amiche (...) termina nel film con una non richiesta lezione morale (...). Eduardo Valdarnini, psicosomaticamente molto in parte (...). Le attrici, Paola Cortellesi e Micaela Ramazzotti, in epoca di frequenti, fortunate strane coppie, sono in gran forma. Nel trapasso, la storia ha guadagnato un po' di satira sociale da commedia italiana, ma ha perso quel grumo pirandelliano di personaggi in cerca d'autore che giustificava in scena il finale aperto verso lo sperato ricambio e contatto generazionale. Il sesso fa da apripista a un dialogo spesso brillante, che polemizza coi luoghi comuni, dà l'insufficienza a tutto il genere maschile, ma attento a non superare il confine del gioco audace, premessa di un discorso più serio da intuire.

Maurizio Porro - Il Corriere della Sera

A partire dal suo atto unico 'La scena',(...) Cristina Comencini lavora sulla diversificazione dei ruoli, l'ampliamento delle connotazioni dei personaggi (la Lucia di Paola Cortellesi, per esempio, diventa cantante jazz) e delle possibilità psicologiche e relazionali. Il risultato è un atto unico cinematografico in equilibrio tra commedia sociale e satira sentimentale dei costumi, sorretto dalle sferzanti battute di Lucia e da un montaggio che - prima di diventare maniera - incalza pedinando il punto di vista dei tre protagonisti. Ovvero lui (maturo studente immaturo), lei (sessuomane di mezza età con figli) e l'altra (stessa età dell'amica, ma fredda e refrattaria a nuovi incontri). La miccia del sesso accende l'intreccio e lui diventa il reagente a contatto con il quale le due 'milf' si abbandonano, dando vita a una sarabanda di copule mentre il loro rapporto va a rotoli. Occhiuggendo a "La strana coppia", Comencini scrive dialoghi spiritosi, personaggi 'borderline' rasenti le caricature e situazioni slapstick da commedia dell'assurdo(...)

Claudio Bartolini – FilmTV

Cristina Comencini ha un talento particolare per raccontare le contraddizioni del femminile, toccando argomenti tabù e sfidando le accuse di maschilismo che certamente verrebbero indirizzate ad un regista uomo in almeno due scene. E la commedia le è particolarmente congeniale perché le permette di veicolare domande scomode sotto le mentite spoglie di battute umoristiche. La malinconia che sottende l'intera vicenda non sfocia mai nel melodramma, anche se un po' di amarezza in più sarebbe stata tollerabile anche dallo spettatore più escapisti.



Già dalla presentazione alternata iniziale delle due

protagoniste, Comencini non si accontenta di riprodurre il suo testo teatrale fra quattro mura, e anzi quelle pareti le scioglie, facendo letteralmente entrare l'una nell'altra, stanze di diverse abitazioni, perché le tre vite che racconta si mescolano senza soluzione di continuità seguendo i cambiamenti intimi (più ancora che interiori) dei personaggi. E se gli scambi di battute rimangono talvolta troppo ancorati al testo teatrale senza osare le acrobazie verbali (e fisiche) della screwball comedy che *Qualcosa di nuovo* era nata per essere, in alcuni monologhi le sceneggiatrici affondano il coltello nella piaga in modo coraggioso e commovente.(...) Ma ciò che conta è che a questi tre esseri umani imperfetti si vuole bene, si segue la loro intricata vicenda sospendendo l'incredulità e ci si porta dietro interrogativi cui non è facile rispondere.

Paola Casella – Mymovies

Il film balla su questo contrasto: tra un reticolato abbastanza fitto di situazioni, pensieri, movimenti e contraddizioni anche psicologiche; e lo svolgersi di un'azione che vuole svilupparsi soprattutto in termini di commedia lineare, pure elaborando temi di profondità nella natura femminile del suo disegno. Come quelli della ricerca di un'identità, anche sessuale, della maturità, delle libere scelte, della maternità in essere e di quella impedita, della competizione tra donne e dell'amicizia, del materializzarsi di un confuso concetto di "uomo ideale" che, chissà, neppure esiste.

Interrogativi e motivi anche drammatici, che i dialoghi hanno il merito di risolvere, nelle loro evidenze più aguzze, con qualche battuta intelligente e salace o con artifici narrativi che arrivano, non di rado, a divertire. Utilizzando, magari, quel *toy boy* non tanto nella sua banalità di accezione, percezione e scurrilità popolari, quanto come "specchio" per le due protagoniste, le loro irresolutezze, la loro ricerca di stabilità. Elementi che, peraltro, la regia ha il merito di tenere sempre sul binario della delicatezza e del garbo, sullo sfondo di un universo femminile che con le sue debolezze, personalissima sensazione, non esce molto bene da questo pantano, contemplato con molta indulgenza e poca inclinazione critica.

Claudio Trionfera – Panorama.it

(...)Quel che conta in questo caso però è altro dalla trama, cioè la maniera in cui qualcosa di estremamente sessuale e parente intimo dell'eccitazione (provare attrazione per qualcuno verso cui solitamente non si usi provarne), viene ricondotto in un ambito controllato e pacato. L'irrefrenabile pulsione che spinge verso una donna più grande o l'ancor più viscerale desiderio di essere posseduta da un corpo giovane, vengono asciugati da qualsiasi perversione e qualsiasi traccia di bassi istinti. (...) la maniera in cui Cristina Comencini fa commedia mira ad esporre e mettere in scena un nodo irrisolto della società, organizzandogli intorno un racconto bonario. Trasportando qualsiasi questione nei lidi che preferisce, quelli della commedia sofisticata per l'appunto, quindi della buona borghesia moderna e degli stili di vita molto contemporanei, Cristina Comencini certifica la gravidanza di una questione la quale, arrivata in un suo film, è da considerarsi sdoganata.

Gabriele Niola – Badtaste.it



L'universo femminile in rapporto all'uomo. Due donne che è difficile individuarne di più diverse, ma "non siamo tutte uguali a questo mondo, per fortuna".(...)Disinvolta e fin troppo disinibita l'una. Rigida e impassibile l'altra.(...) Lo schema, tutt'altro che inedito, finisce improvvisamente in un frullatore dove tutto viene spettinato e addirittura maciullato, al punto che le parti si confondono fino a scambiarsi i connotati. La prima diventa la seconda mentre l'altra compie il percorso inverso.

(...)L'aspetto più ragguardevole è però la prima sequenza, proprio in apertura che mostra le capacità della regia in rapporto alla comunicazione per immagini. Un'inquadratura di Lucia, cantante jazz e non solo, si avvicenda con quella di Maria, madre pasticciona

e confusionaria che tiene a bada i bambini e si lascia sedurre dalla galassia uomo in ogni declinazione e contesto. nel montaggio alternato di questa iniziale sequenza si osservano vite in parallelo e caratteri divergenti con una scelta calibratissima della musica. Sul palco del locale dove si esibisce, Lucia canta "Donna di nessuno" di Fred Buscaglione e la scelta appare quanto mia pertinente riguardo al tema portante che la trama andrà a sviluppare. Entrambe le amiche sono infatti donne di nessuno per diversi approcci. L'una non si concede e tale appare mentre la seconda, accettando e provocando qualsiasi corteggiamento, finisce per avere un orizzonte tanto allargato di uomini da non essere di nessuno di loro. La colonna musicale diventa quindi un tutt'uno con criteri formali e un uso del montaggio che mostrano l'abilità e la presenza di una regia che tende a offuscare le attrici di fatto le uniche ad apparire, ma in realtà strumenti nelle mani della Comencini.

Stefano Giani – Il Giornale.it

Sull'equivoco si avvita un triangolo che si rivelerà per tutti fonte di riflessione e cambiamento, in pratica una lezione d'amore. Il film risente di un copione che non sempre trova il giusto equilibrio, ma l'idea di partenza resta intrigante, le interpreti sono deliziose e la Comencini conosce bene l'arte di alternare divertimento ed emozione. Di Edoardo Gubini, per ora si può dire che è un Luca di fascino acerbo e disinvolto.

Alessandra Levantesi Kezich – La Stampa